

» fere custodito prigione, perduta Roma, e tutto lo stato ridotto in pote-
 » stà d'altri; il medesimo in spazio di pochi mesi restituito alla libertà, ri-
 » lasciategli lo Stato occupato, e in brevissimo tempo poi ritornato alla pri-
 » stina grandezza: tanta è appresso a' Principi Cristiani l'aurorità del Ponti-
 » ficato, e il rispetto, che da tutti gli è avuto (lib. 18. pag. 63.) Che
 » gran differenza tra penna, e penna! Non si pretendea già da noi,
 » ch'egli dovesse encomiar la condotta di questo Pontefice, che sa-
 » rebbe stata follia grande: ma si voleva, ch'ei schivasse certi colpi,
 » di quando in quando lanciati senza mira ne' Successori di S. Pietro
 » Vicarj di Cristo. Perciò gli condoniamo quelle sensibili sì, ma non
 » sanguinose percosse, ch'ei dà ne' due anni seguenti al Pontefice a
 » riguardo del Duca di Ferrara, o giuste, o ingiuste che sieno. Sebbene
 » avremmo desiderato, che più moderazione, e più giustizia le rego-
 » lasse: e non vi avremmo volute quelle parole raccolte per la strada.
 » Per esempio, ove tratta della coronazione di Carlo V. in Bologna
 » dice, che avea desiderato Alfonso Duca di Ferrara d'intervenire anch'
 » egli alla solennità della coronazione; ma non si potè piegare la testa coc-
 » ciuta di Papa Clemente.

» Se egli avesse seguitato il Guicciardino, conforme ha fatto in
 » tanti altri luoghi, avrebbe risparmiata l'ingiuria a Clemente dell'ac-
 » cordo segreto in Barcellona: Che in caso di conoscere più forti le ragi-
 » oni Estensi, non pronunziasse Laudo alcuno, ma che lasciasse come pri-
 » ma imbrogliate le carte. Perciocchè quell'Istorico (lib. 19. pag. 92.
 » & seq.) riferisce l'accordo tutto in vantaggio del Papa, senza quell'
 » appendice piena di viltà, e d'ingiustizia (lib. 20. pag. 103.) Par-
 » lando del Papa, e d'Alfonso rimessi al giudizio di Cesare, dice:
 » Essendo il compromesso generale, in modo che includeva ancora la con-
 » troversia di Ferrara, la quale non si dubitava, che secondo i termini giu-
 » ridichi non fosse devoluta alla Sedia Apostolica, gli parve, che Cesare
 » avesse il modo facile col porgli silenzio sopra Ferrara, restituirgli Mo-
 » dena, e Reggio; e perchè Cesare gl'impegnò la fede, trovando che a-
 » vesse ragione sopra quelle due Città, di pronunziare il giudizio, trovando
 » altrimenti, di lasciare spirare il compromesso. E tale impegno di fede,
 » o promessa esser nata nell'atto del compromesso in Bologna di
 » spontanea volontà di Cesare, non già trafficata con fraude dal Papa
 » nel trattato di Barcellona, lo insegna il medesimo Istorico (Ibid.
 » pag. 107.); ove riferisce deciso in favore del Duca per Modena,
 » e Reggio, e che il Pontefice ricevuti da lui centomila ducati, ridotto
 » il censo al modo antico, lo rinvestisse della giurisdizione di Ferrara, per-
 » chè immediatamente soggiunge: Sforzossi Cesare far capace il Papa,
 » che se contro la promessa fattagli in Bologna di non pronunziare, in
 » caso